



NATALE ASSOCIATIVO 2018

PRENDERSI CURA DELLA VITA IN MUSICA E PAROLE

NARRATORE: Annalisa U.

LETTORI: Annalisa Ubertoni, Silvio, Annalisa M., Maria Pia, Paolo, Claudio, Paola e Alberto

1. Introduzione: (Annalisa Ubertoni)

“Prendersi cura è un tema ricorrente negli ultimi anni in molti ambienti: la cura nelle relazioni, la cura per l’ambiente, la cura per gli animali, prendersi cura di sé stessi e degli altri. Spesso in America dopo una conversazione ci si saluta con take care. È un bellissimo saluto: abbi cura di te, riguardati. Tutta la storia della Bibbia può essere letta alla luce di un grande I care che Dio ha rivolto all’umanità. La cura nella creazione, la cura del popolo in Egitto...fino all’I care più alto: mandare suo Figlio nel mondo. E non finisce qui...ci ha donato uno spazio, una comunità nella quale prenderci cura gli uni degli altri, amandoci sul serio nonostante i nostri difetti.

Solo sperimentando l’amore, la cura che Dio ha per me, posso imparare a prendermi cura dell’altro.”

“Cari soci e amici, oggi non posso essere presente al nostro scambio di auguri perché costretta a letto. Abbiamo pensato, il Centro Servizi insieme al Consiglio, di introdurci al tema dell'anno "Prendersi cura della vita" attraverso una serie di letture e di spunti artistici, musicali e visivi. Abbiamo attinto ad una ricchezza multimodale di prendersi cura, dove la cura è proprio quell'essenza della nostra esistenza, come suggerisce la favola di Iginò, che ci accompagna e ci abita per tutta la vita. Ma se prendersi cura è umanamente caratterizzato da sollecitudine,



affetto, passione, ad esso appartengono anche i vissuti di preoccupazione, impegno, sforzo che a volte si tramutano in ansia e angoscia, come spesso purtroppo accade e ci comunichiamo. Da soli non possiamo rispondere a questo invito di cura scritto nella nostra esistenza: occorre prendersi cura con gli altri, ognuno nella propria specificità, così come facciamo nella Goccia, come volontari e professionisti. Il Natale però ci invita ad alzare lo sguardo oltre il nostro quotidiano, irrompe con la sua straordinarietà: Gesù che nasce, Dio che si fa essere umano, condivide con noi questa tensione alla cura, trasfigurando la nostra preoccupazione in speranza e regalandoci la certezza di aver a cuore ciascuno di noi, di essere nato per la salvezza di ciascuno di noi e di ogni nostra goccia di bene. La cura allora diventa dono da ricevere e condividere con gioia. Questo è il nostro augurio: di farci sempre accompagnare dalla certezza di essere amati e dalla speranza nel Bene. Buon Natale di cuore!”

(Gli auguri della Presidente Valeria Rossi”)

Brano cantato: DOLCE SENTIRE

2. Prendersi a cuore il mondo e la natura

Dalla Lettera Enciclica *LAUDATO SI'* del santo Padre Francesco sulla Cura della casa Comune: *“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare... Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.”*

Proiezione Video: CONCERTO NEL BOSCO

<https://www.facebook.com/mariobruneo/videos/542398222838871/>



3. **Prendersi a cuore l'altro** significa offrire e condividere esperienze che lo aiutino a procurare quanto necessario a conservare la vita, a riparare le ferite dell'esserci e a coltivare i modi per attuare con pienezza le possibilità dell'esistere.

Antica favola latina Igino (Silvio)

"La 'Cura', mentre stava attraversando un fiume, scorse del fango cretoso; pensierosa, ne raccolse un po' e incominciò a dargli forma. Mentre è intenta a stabilire che cosa abbia fatto, interviene Giove. La 'Cura' lo prega di infondere lo spirito a ciò che essa aveva fatto. Giove acconsente volentieri. Ma quando la 'Cura' pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio. Mentre la 'Cura' e Giove disputavano sul nome, intervenne anche la Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio di nome, perché lei gli aveva dato una parte del proprio corpo. I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò a contendenti la seguente giusta decisione: "Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la Cura che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive sia la Cura a possederlo. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo perché è fatto di humus (Terra)".

Brano cantato: MERAVIGLIOSO

4. La cura è la dimensione essenziale della vita umana perché **senza cura l'esistenza non può fiorire**. Avere cura significa prendersi a cuore. Il prendersi a cuore la vita in ogni sua forma nutre e illumina di senso il cammino.

Libro di NPL: "Il raffreddore di Amos Perbacco" (Annalisa Mastrovito)

Brano cantato: FERMARONO I CIELI



5. Una buona cura è orientata dal desiderio di bene, che è il desiderio primario della vita. Il desiderio di bene costituisce la misura misurante dell'agire con cura. Il desiderio di bene che è proprio della giusta cura si esprime in modi di essere: avere attenzione per l'altro, ascoltare, dare tempo, agire con delicatezza, mostrare comprensione, **procurare all'altro ciò di cui ha necessità, dare conforto, condividere buone esperienze, avere il coraggio per le scelte difficili.**

Proiezione Mosaico di Abramo e lettura testo (Maria Pia) e passo della Genesi (Paolo)



Ospitali, come Abramo

Andiamo a Ravenna, nel fiabesco ottagono della Basilica di San Vitale, costruita da Cristiani nel VI sec dopo Cristo: ancora immersi nella cultura in cui Gesù aveva camminato e parlato.

Qua, tra i mosaici che coprono le pareti e portano il visitatore nello splendore nella Gerusalemme celeste, ha un posto d'onore la raffigurazione di Abramo che accoglie tre stranieri.

Dal libro della *GENESI* (18, 1-16 1. 2) *Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, 3 dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non*



passar oltre senza fermarti dal tuo servo. 4 Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. 5 Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". 6 Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce". Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Quei tre stranieri erano, secondo un'antica interpretazione, le tre persone della Santissima Trinità (e infatti appaiono identici anche nel nostro mosaico): Dio stesso nascosto nello straniero, secondo una modalità che Gesù riprenderà annunciando il giudizio eterno di condanna per coloro che, quando era «straniero», non l'avevano «accolto». Perché, chiarisce il Cristo, «in verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». Abramo in piedi che porge del cibo appena cotto ai tre sconosciuti stranieri assisi alla sua mensa è l'attuazione del comando che Dio dà nel Levitico: «Lo straniero che abiti con voi sarà per voi come un cittadino, e amerai per lui quel che ami per te, perché anche voi siete stati stranieri nella terra d'Egitto». Lo straniero, quando è accolto, rivela Dio: certamente rivela il divino che sta in fondo all'uomo. Sono queste le nostre vere radici: le radici che splendono tra gli ori di San Vitale.

Brano cantato: CHE SIA BENEDETTA

6. **Esserci con cura** è cercare l'irrinunciabile, pensando con il cuore e agendo con misura nel momento giusto e con semplicità essenziale.

Lettura della Lettera ai Filippesi (2,6-11): Cristo servo di Dio (Claudio)

Cristo, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo



e diventando simile agli uomini.

Apparso in forma umana,

umiliò se stesso facendosi obbediente

fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami

che Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Brano cantato: SERVIRE E' REGNARE

7. **Venire nel mondo significa fare esperienza della fragilità e della vulnerabilità**, del trovarsi a dare forma al tempo lasciandosi guidare dal desiderio del bene.

Lettura del Testo sull'accoglienza in famiglia (Paola M. e Alberto)

Accoglienza in famiglia

P. Accoglienza in famiglia. Due parole in realtà molto vicine, perché senza apertura (all'altro, alla vita, al mondo, a ciò che ci interpella e anche ci disturba) non c'è famiglia.

Se porte e finestre sono chiuse, la famiglia soffoca. Vivere la condizione dell'apertura per la famiglia non è un imperativo morale bensì un'esigenza vitale: può essere l'accoglienza di un figlio, di un genitore anziano, del figlio di una coppia in temporanea difficoltà, di un rifugiato. **La famiglia, come scrive Rainer Maria Rilke, è il**



paradosso di due infiniti che si incontrano con due limiti, due bisogni infiniti di essere amati che si incontrano con due fragili e limitate capacità di amare.

A. La famiglia quindi è il luogo del paradosso, il luogo reale dell'impossibile, sempre imperfetta e sempre in tensione: **per accogliere non occorre essere una famiglia perfetta, semplicemente perché la famiglia perfetta non esiste. La realtà imperfetta della famiglia è la condizione della sua apertura e anche della sua bellezza.**

Una famiglia accogliente è una famiglia disponibile a lasciarsi trasformare, una famiglia che ha capito che **aprire la porta di casa e accogliere non è solidarietà come buona azione, ma è lasciarsi provocare dalla vita, accettare di mettersi in quella dinamica vitale che fa bene innanzitutto a noi. E non perché ci rende buoni e santi, ma perché ci consente di restare vivi in un mondo di persone spente, senza desideri e senza speranze.**

P. La famiglia non è un nido ma un nodo. È un nodo non solo orizzontale fra i partner ma anche fra le generazioni, con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà. È il nodo di una rete più ampia, cui contribuisce e da cui ha sostegno. **Senza comunità e senza un respiro oltre se stessa, la famiglia implode e si snatura, non sta in piedi. La famiglia potrà essere tanto più fedele a se stessa quanto più saprà evitare di chiudersi su se stessa, perché se si chiude implode.** La famiglia non è una tana dove rifugiarsi, ma una dimora ospitale, un grembo accogliente. Lo dice anche la sua etimologia: *faama* è la casa che accoglie persone unite da legami di sangue ma non solo.

A. L'idea della porta blindata per proteggermi dal mondo o della porta spalancata perché il mondo entrando mi metta in movimento, sono oggi le due opzioni opposte tra cui scegliere, non c'è via di mezzo. Sicurezza e cura, dove sicurezza è "sine cura", il "non mi preoccupo", mentre la cura è "mi espongo". Sono le due



alternative a cui siamo di fronte e se scegliamo per la cura saremo anche più sicuri, mentre l'ossessione per la sicurezza trasformerà le paure in una profezia che si autoavvera.

L'essere umano è limitato e lasciato a se stesso si ripete all'infinito: ciò che ci libera è qualcosa che viene da fuori di noi, l'altro. Un'alterità che ci interpella e nel nostro rispondere, cioè nella nostra assunzione di responsabilità, ci mette in movimento e ci tiene vivi.

Proiezione del video di Mariangela Gualtieri – “Il cantico del grazie”

<https://www.youtube.com/watch?v=tT63e-S8V9A> OK

Brano cantato: GRAZIE ALLA VITA

DONO DEL SALE

Questo omaggio sostiene il progetto La Casa del Cuore - ANFFAS Sibillini

Il sale è carico di significati:

il sale è sostanza, essenza, concretezza, necessità, sacralità.

La bellezza del sale aromatico è la sua semplicità.

Nato da un'idea di una volontaria ANFFAS, è diventata un'attività che i ragazzi adorano; armandosi di guanti e cuffia mescolano gli ingredienti per poi versarli nei sacchetti che confezionano con *cura*.